

ITALIA

Nuovo piano del traffico Roma, in arrivo l'ecopass

● **L'obiettivo:** ridurre la congestione. Nella capitale 978 veicoli privati ogni mille abitanti ● **L'impegno:** potenziamento di bus, tram e nodi scambio

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Cambiare qualcosa a Roma, soprattutto quando c'è di mezzo l'uso dell'auto privata degli stressatissimi cittadini della capitale, è molto difficile. Farlo senza soldi, e di questi tempi in Campidoglio c'è poco da scialare, sembra una mission impossibile. Ma la giunta Marino ci prova e, ieri, l'assessore alla mobilità Guido Improta insieme all'assessore all'ambiente Estella Marino, hanno presentato le linee guida del nuovo piano generale del traffico urbano. «Per paradosso - dice Improta - questo piano è a costo zero».

Una parte degli introiti per finanziare il potenziamento del trasporto pubblico arriverà dall'introduzione dell'ecopass. Roma come Milano: chi entra nell'anello ferroviario paga, anche se sono allo studio tariffe differenziate, un sistema di premialità per i mezzi meno inquinanti. Ma il principale ammortizzatore per le tasche dei cittadini residenti a Roma sarà quello di un pacchetto di bonus. Il numero dei bonus per gli automobilisti, l'ipotesi è di un pacchetto di 120 ingressi gratuiti annui per i soli residenti a Roma: «Tutte le targhe avranno associato un bonus ingressi che andremo a quantificare. - spiega Improta - Ad esempio a Milano con l'Eco-pass sono 40. L'uso di questo bonus se sarà virtuoso non determinerà un costo per i cittadini. Se invece uno non accetterà di modificare i propri comportamenti e prenderà l'auto dal lunedì al venerdì è evidente che sarà costretto a pagare». Il plafond di crediti per i residenti sarà utilizzabile nei giorni feriali e nelle fasce prestabilite (non è un pass per le ztl). Ci saranno delle deroghe, certamente quella per persone disabili ma serviranno due bonus per utilizzare l'auto nelle ore di punta. Ci saranno anche degli extra-bonus, 60 per ciascuna auto, per la distribuzione delle merci, per gli organi costituzionali ed enti pubblici o di rilevanza pubblica. Gli extra-bonus valgono per i residenti e per i non residenti o potranno usufruirne alcune categorie, per esempio gli artigiani che hanno il laboratorio all'interno dell'anello ferroviario oppure i medici del Servizio sanitario nazionale, le strutture ricettive, alcune attività terziarie. La condizione per ottenere gli extrabonus è la disponibilità di un posto macchina. Altre premialità sono allo studio per favorire il trasporto di più persone in un'unica auto, car pooling o mobility manager aziendale.

L'obiettivo è la riduzione dell'inquinamento atmosferico e la diminuzione dei

traffico privato nella città storica, che è una precondizione per aumentare la velocità e l'aumento delle corse del trasporto pubblico. Ma c'è una ulteriore condizione molto importante: «Gli introiti dell'ecopass ovviamente hanno un vincolo di destinazione che è il potenziamento del trasporto pubblico locale», spiega l'assessore alla mobilità. I controlli verranno fatti attraverso varchi elettronici, Ets e modelli di geolocalizzazione legati all'uso delle scatole nere. Nella parte di Roma interessata dall'ecopass (la zona 2 del Piano) si «potenzieranno i trasporti pubblici di superficie e i nodi di scambio».

Il nuovo Piano del trasporto, il precedente risale al 1999, avrà un iter simile a quello del Prg, si prevede l'approvazione in giunta per la fine di febbraio, poi passerà al vaglio del consiglio comunale, dei municipi, delle osservazioni dei cittadini. Ma, dice Improta, «la caratteri-

...

Per i residenti della capitale un pacchetto di 120 bonus, poi anche loro pagheranno



Milano, sciopero selvaggio dei tassisti

Sciopero selvaggio dei tassisti milanesi che, da martedì notte, accettano le chiamate dei clienti e poi non si presentano agli indirizzi, oppure disertano i parcheggi delle stazioni e degli aeroporti. La protesta che andrà avanti è contro l'abusivismo.

stica del piano è di essere fortemente integrato». Centrale sarà mettere a sistema i vari mezzi di trasporto, dall'alta velocità alla bicicletta.

Rispetto a 15 anni fa la situazione di Roma è cambiata e i numeri rappresentano uno scenario «non più sostenibile»: i pendolari sono aumentati, fra il 2004 e il 2013, da 550.000 a 830.000 al giorno. I veicoli dei romani sono 2 milioni 800mila (di cui 700.000 ciclomotori), pari a 978 veicoli ogni mille abitanti contro i 398 di Londra, i 415 di Parigi. Anche il trasporto pubblico è aumentato a Roma (oggi è al 21% contro il 16 del 2004) ma gli spostamenti su mezzi privati si attestano sempre sul 60%. Gli ingorghi che si creano a Roma sono «pari a 135 milioni di ore perse all'anno dai cittadini romani».

A proposito di tempo da non perdere, il sindaco Ignazio Marino chiede che la Tav raggiunga l'aeroporto di Fiumicino: «È tecnicamente possibile sia per Italo che per il Frecciargento Trenitali» e, aggiunge il sindaco: «In un'Italia moderna una persona che ha un volo internazionale deve poter salire sul treno a Milano o a Bologna, fare il check-in sul treno e da lì trasferirsi direttamente al gate dell'aeroporto».



Davide Vannoni FOTO DI ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

Stamina, minacce ai parlamentari

PINO STOPPON
ROMA

Minacce, e-mail minatorie, pressioni. I parlamentari che avrebbero potuto votare contro gli emendamenti per la prosecuzione dei trattamenti con metodo Stamina perseguitati da alcuni membri del «Movimento vite sospese». È tutto agli atti. L'autorità giudiziaria ne è al corrente. L'audizione del comandante dei Nas Cosimo Piccino al Senato è un nuovo affondo sul metodo Vannoni e sui sistemi di Vannoni. E apre nuove frontiere di allarme. «Potrebbero scoppiare a breve nuovi casi Stamina, con l'utilizzo illegale di cellule staminali - ha detto Piccino alla commissione a Igiene e sanità - . Mi corre l'obbligo di segnalare che sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di Polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali al di fuori delle regole, con rischi per la salute pubblica. Potremmo avere presto un caso Stamina 2, 3 e 4». In audizione anche il direttore dell'AgeNzia del farmaco Luca Pani: «Sospettiamo che la deregolazione sulle staminali possa aver prodotto altri casi analoghi a Stamina». Il metodo Stamina potrebbe essere definito, secondo la terminologia scientifica, «un cieco totale, nessuno sa cosa viene infuso. Un metodo che veniva utilizzato 150 anni fa, una regressione della medicina che fa rabbrivire. Sono cose che, con tutto il rispetto, avvengono in Cina, Thailandia, Vietnam, Messico, dove non c'è alcuna regolamentazione. Nel resto del mondo, la legge impedisce che accadano queste cose e che un

fatto del genere possa essere avvenuto in Italia deve essere motivo di riflessione». Pani ha precisato: «Le valutazioni di qualità sul metodo Stamina sono state effettuate anche nel laboratorio dell'Istituto superiore di sanità e in quello del professor Dominici a Modena. In entrambi i casi, le valutazioni dicono che le cellule non sono staminali e non sono in grado di generare cellule neurali».

La replica di Marino Andolina, vicepresidente della Stamina Foundation, non si è fatta attendere. dalla pagina Facebook il medico ha scritto: «Oggi alla Commissione Sanità del Senato Aifa e Nas ci distruggono. Si parla dei fallimenti delle terapie, negando i risultati. Se la Commissione non accetta di parlare anche con le famiglie, siamo finiti». Ma anche la senatrice a vita Elena Cattaneo è voluta tornare sul pericolo Stamina così come descritto dai Nas. «Anche a me stanno arrivando diverse segnalazioni relative a infusioni di cellule staminali al di fuori della legge. Ad esempio mi è arrivata la segnalazione di alcune staminali giapponesi infuse in una ragazza, a seguito di una meningite, ha perso il nervo ottico». Nei giorni scorsi si è aperto un altro fronte. Perché agli Spedali Civili di Brescia è stato fermato il protocollo Stamina: nove medici hanno scelto una sorta di obiezione di coscienza, annunciando di essere disposti a proseguire le cure solo su indicazioni specifiche, caso per caso, dell'autorità giudiziaria, ma le famiglie dei piccoli malati sono in rivolta: «Se i nostri malati non dovessero essere curati ricorremo anche alla giustizia penale».

Micron, lettera al Papa: «Senza lavoro, abortiamo»

NICOLA LUCI
CATANIA

«Santissimo Padre, ci aiuti...» inizia così una lettera che i lavoratori della Micron di Catania, multinazionale americana che ha da poco annunciato l'uscita di 419 operai, hanno inviato a Papa Francesco. Una missiva dura, piena di rabbia, provocatoria. Ci sono «419 famiglie messe da una multinazionale americana sul ciglio del burrone», e «alcuni nostri colleghi che da poche settimane hanno ricevuto la grazia di aspettare un figlio», per «sconforto e disperazione pensano di ricorrere all'interruzione di gravidanza perché non potranno garantirgli un futuro dignitoso». «Santo Padre ad aiutarci a portare alle famiglie la serenità, e la speranza nel futuro e nella vita che viene da Dio».

«Non c'è dignità senza lavoro - si legge - ma oggi la Micron non permette neanche la vita», scrive il direttivo della Fim Cisl. «Santità, le scriviamo - si legge nella lettera del sindacato - per raccontarle la nostra storia, la storia di 419 famiglie messe da una multinazionale americana, la Micron, sul ciglio di un burrone. Oggi in Italia non siamo i soli e purtroppo le ultime vicende al ministero dello sviluppo economico Italiano ci ha confermato che il governo Italiano non le potrà salvare». «Da poche settimane - sottolinea la Fim Cisl di Catania - alcune famiglie di nostri colleghi hanno ricevuto la grazia di aspettare un figlio. Oggi, Illustrissimo Padre, tra Catania, Arzano, Agrate-Vimercate, Avezzano abbiamo registrato la volontà di alcuni che, presi dalla sconfitta e dalla disperazione, pensano di ricorrere all'interruzione di gravi-



Lavoratori della Micron di Catania

danza, perché non potranno garantire un futuro dignitoso ai propri figli. Le scriviamo non per citare la nostra storia aziendale ma per chiederle di aiutare quelle famiglie che avendo perso il lavoro, non riescono a vedere una speranza per il futuro e non hanno la forza per credere nel dono della vita». «Santissimo Padre - concludono i sindacalisti -, stiamo attivando come cristiani e come lavoratori tutto quello che umanamente è possibile attivare per evitare che la Micron porti via lavoro, serenità e dignità, ci aiuti ad evitare che portino via anche vite umane in gestazione. Santissimo Padre ci aiuti a portare a queste famiglie la serenità, la speranza nel futuro e nella vita che viene da Dio».

E proprio il Papa ieri, al termine dell'udienza generale in Piazza San Pietro, ha parlato della difficile situa-

zione economica della famiglia italiana e dell'emergenza lavoro. «Il lavoro, che è sorgente di dignità, sia preoccupazione centrale di tutti. Che non manchi il lavoro!» ha scandito il Papa salutando gli operai della Shellbox di Castelfiorentino arrivate a Roma con le loro famiglie. L'azienda toscana è fallita poco tempo fa e gli stessi operai gli avevano scritto e chiedendo il suo sostegno. Il 5 marzo scadrà la cassa integrazione e se entro quella data non si presenterà nessuno disposto a rilanciare l'attività della Shellbox, per i 130 lavoratori scatterà la mobilità.

Ma Francesco ha anche parlato di usura. «Quando una famiglia non ha da mangiare perché deve pagare il mutuo agli usurai, quello non è cristiano, non è umano. Questa drammatica piaga sociale ferisce la dignità inviolabile della persona umana».